

# Messaggio

| numero      | data          | Dipartimento              |
|-------------|---------------|---------------------------|
| <b>6924</b> | 26 marzo 2014 | <b>SANITÀ E SOCIALITÀ</b> |
| Concerne    |               |                           |

## Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:

- **23 gennaio 2012 presentata da Francesca Bordoni Brooks e cofirmatari “Rilevamento e prevenzione della pedofilia”**
- **23 settembre 2013 presentata da Lara Filippini per il Gruppo UDC “Creare un primo convegno cantonale sulla pedofilia”**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con il presente messaggio ci riferiamo alle mozioni in oggetto, tramite le quali vengono posti alcuni quesiti in merito al rilevamento e alla prevenzione della pedofilia e alla promozione di un convegno cantonale sulla pedofilia.

Nella prima delle due mozioni viene citata l'esperienza positiva dei percorsi di prevenzione primaria degli abusi sessuali promossi dalla Fondazione ASPI nelle scuole elementari e l'importanza di coinvolgere la scuola quale canale privilegiato nell'azione preventiva.

Nella seconda mozione si richiama la prima e si chiede di organizzare un convegno cantonale interdisciplinare, coinvolgendo le associazioni che hanno a che fare con i minori.

In particolare i deputati chiedono al Consiglio di Stato:

- che il Cantone predisponga dei corsi di sensibilizzazione che permettano a chi li frequenta di identificare comportamenti sospetti e/o inadeguati sia di adulti (potenziali aggressori) sia di minori (potenziali vittime);
- che il Cantone obblighi le società, le associazioni, i cori ecc. che contano tra i propri membri dei minorenni, a partecipare a corsi di formazione con almeno il 50% dei propri membri, siano essi professionisti o volontari, maggiorenni o minorenni;
- che siano migliorati e incrementati i rapporti di collaborazione tra Cantone, Comuni, enti e associazioni allo scopo di raggiungere il massimo grado di copertura del territorio senza creare doppioni e neppure sprechi;
- di promuovere un convegno cantonale o intercantonale sulla pedofilia, coinvolgendo esperti in prevenzione (medici, psicologi, terapeuti, ecc.), giuristi, parlamentari/gruppi politici e almeno un esponente per ogni società ed associazione che abbia a che fare con i minori. Ciò affinché sia possibile raccogliere tutti i dati e le informazioni sul fenomeno permettendo una sua lettura più completa e articolata;
- di valutare l'estensione e la pericolosità dello stesso nei diversi contesti a rischio;
- di studiare strumenti mirati di prevenzione;
- di assistere in modo specialistico le vittime della pedofilia e i loro familiari.

Considerato che i due atti parlamentari trattano la medesima tematica e richiedono un intervento a vari livelli (sensibilizzazione, prevenzione, valutazione, formazione, intervento, ecc.), rilevato come le richieste siano almeno in parte convergenti, lo scrivente Consiglio ha ritenuto opportuno esprimere le proprie osservazioni e proposte in un unico rapporto.

## **1. PREMESSA**

Da ormai oltre venti anni nel Cantone Ticino la problematica dei maltrattamenti sui minori è diventata uno fra i temi prioritari che la società deve affrontare con serietà, rigore e impegno, in un'ottica di prevenzione, di sensibilizzazione e di protezione.

Numerosi sono i progetti e le iniziative orientati a tale scopo che riguardano la famiglia, le agenzie e le associazioni educative e ricreative, sviluppati con il concorso di esperti, e di enti esistenti o costituitisi espressamente per questo genere di attività. Fra questi annoveriamo sicuramente anche la Fondazione della Svizzera italiana per l'aiuto, il sostegno e la protezione dell'infanzia (ASPI).

Come affermato nella prima mozione la scuola ha in questi anni rappresentato la principale via per veicolare i valori e messaggi in questo ambito, in riferimento ai docenti, ai genitori e in particolare ai bambini stessi.

Oggi possiamo dire che queste iniziative sono consolidate e integrate nei percorsi formativi della scuola dell'obbligo. Diventa perciò prioritario agire anche in altri contesti che mettono regolarmente in contatto dei bambini con degli adulti, quali le società, associazioni ed enti attivi nell'ambito dello sport, della cultura e del tempo libero.

## **2. L'ATTENZIONE SPECIFICA DELLA PREVENZIONE DEGLI ABUSI SESSUALI SU BAMBINI E ADOLESCENTI**

Il Consiglio di Stato nel mese di maggio 2012 ha istituito un Gruppo di lavoro interdipartimentale (DSS, DECS, DI) per la "prevenzione della pedofilia nei settori a contatto con l'infanzia e l'adolescenza". Il coinvolgimento di più dipartimenti sta a sottolineare la dimensione trasversale del fenomeno che vede coinvolti autorità, enti e istituzioni pubbliche e private.

Nel mese di settembre 2012 il Gruppo di lavoro ha presentato un programma di 17 misure per la prevenzione degli abusi sessuali su bambini e adolescenti, articolato in 6 categorie.

### ***Sensibilizzazione e informazione generale***

Le misure di questa prima categoria intendono sviluppare ed offrire una sensibilizzazione generale rivolta a diversi destinatari (genitori, responsabili di strutture educative e associative, personale e volontari, popolazione), sotto forma di conferenze, documentari, emissioni radiotelevisive e serate informative.

### ***Formazione di base e continua***

Le misure di formazione di base e continua intendono fornire dei moduli adatti ai bisogni e ai diversi compiti educativi dei destinatari (insegnanti, monitori Gioventù e Sport (G+S), monitori di colonie,...), con l'obiettivo di migliorarne le conoscenze in materia di abusi sessuali e le modalità d'intervento su come affrontare concretamente le situazioni di rischio e d'abuso. Alcuni moduli formativi sono già operativi e condotti da specialisti riconosciuti.

### ***Procedure, normative e documenti***

In questa categoria sono contenute le misure relative alla creazione di strumenti preventivi di tipo normativo, contrattuale e/o promozionale, la creazione di una carta etica rivolta agli enti associativi, l'elaborazione di un vademecum per la prevenzione dei maltrattamenti e degli abusi sessuali, l'individuazione di una figura di riferimento. Strumenti di questo tipo esistono già in altri Paesi e nella Svizzera romanda e tedesca, e possono essere adattati alla realtà ticinese.

### ***Dispositivo cantonale***

Occorre individuare una figura o ente unico di riferimento in materia di abusi sessuali su bambini e/o adolescenti che divenga l'interlocutore per le persone confrontate alla problematica. Considerando i risultati delle esperienze recentemente sviluppate in Svizzera romanda e tedesca, si potrà organizzare anche un dispositivo destinato agli adulti a rischio di commettere un abuso sessuale mai passati all'atto che sono alla ricerca di sostegno e informazioni.

### ***Provvedimenti nell'ambito dell'esecuzione pene, della prevenzione della recidiva e dei trattamenti coatti***

In questa categoria sono repertorate la misura concernente l'introduzione della terapia individuale e di gruppo, in particolare la psicoterapia, per le persone che hanno già commesso degli abusi sessuali su bambini e adolescenti, così come quella dell'utilizzazione degli strumenti di valutazione del rischio di recidiva, al fine di ridurre l'incidenza.

### ***Supervisione***

Il Gruppo di lavoro interdipartimentale è stato confermato, con il compito di coordinamento e monitoraggio per garantire l'attuazione del programma proposto valutandone l'efficacia con un'attenzione ai costi finanziari.

Lo scrivente Consiglio ha preso atto del programma e ha confermato la necessità di definire un piano cantonale di coordinamento degli interventi per la prevenzione della pedofilia e del programma articolato in 17 misure, per ognuna delle quali è stato indicato un livello di priorità.

## **3. LE MISURE PRIORITARIE**

Sono cinque in particolare le misure ritenute prioritarie da realizzare a breve termine.

- Nell'ambito della sensibilizzazione e informazione generale verrà innanzitutto proposta una conferenza pubblica sul tema "Abuso sessuale: come rompere il silenzio e contrastare il negazionismo" tenuta dal direttore scientifico del Centro studi Hänsel & Gretel di Torino.
- Verrà inoltre proposto un corso di sensibilizzazione per le associazioni che promuovono attività di animazione e di tempo libero con bambini e adolescenti. Si sta collaborando fattivamente con il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) - per la costruzione di un percorso formativo da promuovere nel 2014 e volto alla preparazione di animatori, monitori e volontari a contatto con minori sui temi delle relazioni sane e della prevenzione degli abusi sessuali.

- Per quel che riguarda la formazione di base per docenti di scuola dell'infanzia, scuola elementare e scuola media viene proposto dal DFA un corso di aggiornamento sull'abuso sessuale sui bambini e adolescenti, corso già in programma per l'anno scolastico 2013/2014 la cui relatrice è la dott.ssa Myriam Caranzano della fondazione ASPI.
- È pure già pianificata per il 2013/2014 la formazione di base e aggiornamento per monitori e coach G+S in tutte le discipline sportive, orientata a sensibilizzare al rispetto dei diritti del bambino e alla prevenzione dell'abuso sessuale. Il corso è tenuto da diversi esperti del settore.  
I programmi di prevenzione primaria ("Sono unico e prezioso", "e-ww@il", e "Le parole non dette") presso le scuole dell'obbligo, promossi dalla fondazione ASPI, vengono riconosciuti e consolidati dal Cantone.
- Quanto alle procedure e normative, si procederà all'elaborazione di una "Carta etica" il cui obiettivo è quello di promuovere un dispositivo che possa sostenere e vincolare gli enti e le associazioni riconosciuti dallo Stato nella promozione di relazioni sane e nella prevenzione degli abusi. La carta etica verrà accompagnata da un ulteriore documento, il vademecum.  
Il vademecum è una guida utile agli adulti che svolgono un ruolo educativo nello sport e nelle attività ricreative e associative per la conoscenza del fenomeno dell'abuso sessuale. Esso potrebbe essere il documento base che traccia e definisce i presupposti per l'eventuale creazione di un dispositivo cantonale d'intervento unico.

#### 4. TABELLA RIASSUNTIVA DATI STATISTICI

|                                                                                                                        | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Incarti registrati dalla Polizia cantonale per il reato contro l'integrità sessuale:<br>Atti sessuali su fanciulli (*) | 20   | 23   | 31   | 17   | 29   | 47   | 47   | 42   | 21   | 27   |
| Condanne Tribunale penale (Corte assise criminali e Corte assise correzionali)                                         | 11   | 3    | 5    | 6    | 11   | 8    | 9    | 13   | 4    | 6    |
| Legge aiuto alle vittime (LAV) (consulenze a vittime minorenni)                                                        | 149  | 199  | 200  | 210  | 227  | 249  | 258  | 196  | 128  | 157  |

(\*) Rendiconto Consiglio di Stato

I dati disponibili sono quelli forniti dall'Autorità giudiziaria e dal Servizio per l'aiuto alle vittime di reati.

La quantificazione del fenomeno dell'abuso sessuale su bambini e adolescenti è poco studiata e i dati presentati non sono paragonabili.

I dati riferiti alle segnalazioni all'Autorità giudiziaria non possono essere rappresentativi dell'intero universo; la componente non conosciuta del fenomeno dell'abuso sessuale su bambini e adolescenti ha caratteristiche diverse da quella apparente ed il quadro che emerge è complesso. Di fatto, non esistono dati certi sull'effettiva diffusione e sulle forme di suddetto fenomeno.

Lo studio dell'abuso sessuale sui bambini e adolescenti rappresenta una realtà con contorni non perfettamente definiti: gran parte degli episodi di abuso sui minori non viene denunciata per molteplici ragioni e per ciò sfugge a qualsiasi rilevazione statistica.

## 5. CONCLUSIONE

Le prime 4 misure rispondono alla prima proposta parlamentare ossia che il Cantone predisponga dei corsi di sensibilizzazione che permettano a chi li frequenta di identificare comportamenti sospetti e/o inadeguati sia di adulti (potenziali aggressori) sia di minori (potenziali vittime).

La seconda proposta presentata è che il Cantone obblighi le società, le associazioni, i cori ecc. che contano tra i propri membri dei minorenni, a partecipare a corsi di formazione con almeno il 50% dei propri membri, siano essi professionisti o volontari, maggiorenni o minorenni.

Il Consiglio di Stato ritiene di difficile realizzazione una tale proposta. Intende invece promuovere strumenti preventivi di tipo normativo, contrattuale e/o promozionale quali “la carta etica” e il “vademecum” soprattutto per sensibilizzare e sostenere società e associazioni nella promozione delle relazioni sane e vincolando il sussidiamento degli enti riconosciuti dallo Stato.

I deputati firmatari delle mozioni chiedono che si proceda ad assistere in modo specialistico le vittime della pedofilia e i loro familiari.

Il Servizio per l'aiuto alle vittime di reati è un Servizio cantonale preposto all'aiuto e al sostegno delle vittime che hanno subito un reato contro l'integrità fisica, psichica e sessuale come prevede la legge federale. Viene dato aiuto e sostegno anche ai loro congiunti. Con il consenso delle vittime può essere garantito l'accompagnamento in tutte le fasi del procedimento penale.

Il Servizio psico-sociale (SPS) e il Servizio medico psicologico (SMP) dell'OSC sono Servizi che garantiscono in tutte le principali regioni del cantone la presa a carico psicologica anche delle vittime che hanno subito degli abusi sessuali.

L'interesse politico e l'impegno sociale nelle azioni di prevenzione e di protezione dell'infanzia dalle violenze non può essere sollecitato solo dalle emergenze, ma deve poter diventare oggetto di attenzione continua di strategie a medio e lungo termine da parte dello Stato.

La collaborazione tra Cantone, Comuni, enti e associazioni è fondamentale affinché le politiche di prevenzione e i codici di condotta possano essere monitorati e i programmi delle “buone pratiche” valorizzati, nell'interesse del bene e dei diritti dei bambini.

In tal senso un efficace coordinamento di tutte le iniziative e dei progetti messi in campo è indispensabile e verrà rafforzato ulteriormente, così come si dovrà perfezionare la gestione delle situazioni segnalate ad autorità e servizi preposti.

Sempre in un'ottica di coordinamento, sarà inoltre necessario privilegiare la connessione fra le iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione puntuali e mirate già esistenti o che i vari partner promuoveranno, piuttosto che organizzare un unico evento cantonale.

Il Consiglio di Stato pur riconoscendo che la promozione di un convegno permetterebbe di stimolare il dibattito attorno ad alcuni aspetti del tema della pedofilia, ritiene di focalizzare le proprie risorse disponibili nella realizzazione delle misure ritenute prioritarie dal programma cantonale.

Il Consiglio di Stato, tenuto conto di quanto espresso nel presente rapporto e nei documenti citati, ritiene che la prima mozione è da considerarsi accolta ed evasa, mentre invita il Parlamento a respingere la seconda concernente la promozione di un convegno cantonale.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli

Il Cancelliere, G. Gianella

Annesse:

- Mozione 23 gennaio 2012
- Mozione 23 settembre 2013

## MOZIONE

### **Rilevamento e prevenzione della pedofilia**

del 23 gennaio 2012

A seguito delle iniziative e degli atti recentemente presentati nei Consigli e nelle Assemblee comunali di vari Comuni ticinesi.

Sulla base delle notizie sempre più inquietanti sulla diffusione della pedofilia esercitata in famiglia e nei luoghi ricreativi per i nostri giovanissimi, quali ad esempio le società sportive, urge la messa in atto di un piano di rilevamento e prevenzione della pedofilia.

Non possiamo né vogliamo chiederci "i nostri bambini sono al sicuro?"

La validità di un buon metodo adatto a tale scopo è comprovato dall'esperienza del progetto di prevenzione primaria degli abusi sessuali di minori "Le parole non dette", organizzato dall'ASPI in collaborazione con l'autorità scolastica cantonale e sostenuto dalla Commissione LAV.

\* \* \* \* \*

**Il seguente brano è tratto dalla presentazione del progetto**  
**(<http://www.aspi.ch/index.php?node=305&lng=1&rif=1e76e1a0db>)**

«Questo percorso di prevenzione è stato elaborato dal dott. Alberto Pellai e coinvolge attivamente i bambini di 9-10 anni di età (4a elementare), i loro genitori e i loro docenti.

*1. È possibile prevenire almeno una parte degli abusi sessuali sui bambini*

Il fatto di avere partecipato a un programma di prevenzione è associato ad una diminuzione del 50% di vittimizzazione. Inoltre, in caso di abuso, dimezzano i tempi necessari per svelare l'accaduto e di conseguenza poter essere aiutato.

*2. Uno dei canali privilegiati per la prevenzione è la scuola*

Ogni bambino frequenta obbligatoriamente la scuola e può stabilire una relazione privilegiata con i suoi docenti, soprattutto con il docente di classe nella scuola elementare. Tanti bambini passano di fatto più tempo con il loro docente che con i propri genitori.

Per quello che sono le segnalazioni di maltrattamento o abuso ai servizi predisposti, si osserva che un numero importante arriva proprio dalla scuola. Questo dato conferma l'importanza del coinvolgimento della scuola nell'azione preventiva.

*3. L'efficacia della prevenzione si basa sulla partecipazione attiva dei bambini, dei genitori e degli insegnanti.*

Oltre agli insegnanti è indispensabile coinvolgere i genitori per accrescere l'efficacia dei programmi di prevenzione».

\* \* \* \* \*

Così come sono stati formati i docenti, i genitori e gli allievi d'innomerevoli scuole comunali si può e si dovrebbe formare i monitori, direttori, accompagnatori e in generale tutti gli adulti che hanno a che fare con bambini nel tempo organizzato non scolastico.

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato il sottoscritto deputato chiede - nella forma della mozione - al Consiglio di Stato:

1. che il Cantone predisponga dei corsi di sensibilizzazione che permettano, a chi li frequenta, di identificare comportamenti sospetti e/o inadeguati sia di adulti (potenziali aggressori) che di minori (potenziali vittime);

2. che il Cantone obblighi le società, le associazioni, i cori, ecc. che contano tra i propri membri dei minorenni, a partecipare a dei corsi di formazione con almeno il 50% dei propri membri, siano essi professionisti o volontari, maggiorenni o minorenni;
3. che siano migliorati e incrementati i rapporti di collaborazione tra Cantone, Comuni, Enti e associazioni allo scopo di raggiungere il massimo grado di copertura sul territorio senza creare doppioni e neppure sprechi.

Francesca Bordoni Brooks  
Branda - Filippini - Rückert - Savoia - Solcà

## **MOZIONE**

### **Creare un primo convegno cantonale sulla pedofilia**

del 23 settembre 2013

PEDOFILIA, un termine per definire un problema che oggi, per certi versi, è ancora un tabù.

Si riscontra una certa difficoltà nel parlarne e proprio per questo motivo è ancora più difficile prevenire il fenomeno, trovando il giusto approccio con i più piccoli e porvi i giusti rimedi a livello giuridico/istituzionale da parte di noi adulti.

Questo velo di omertà però si sta pian piano levando, grazie anche ad alcuni atti parlamentari intercorsi in questi ultimi anni, alcuni dei quali attendono ancora risposta, come ad esempio la mozione “Rilevamento e prevenzione della pedofilia” del 23 gennaio 2012 che chiede l'introduzione di un iter di prevenzione con i più piccoli attraverso il percorso didattico del libro “Le parole non dette” del dr. Alberto Pellai.

Proprio in questo senso occorre unire le forze per prendere di petto una situazione che, anche visto gli ultimi eclatanti casi di pedofilia, appare sempre più un'emergenza sociale.

Per questo motivo, chiediamo al Consiglio di Stato di:

- creare un convegno cantonale o intercantonale sulla pedofilia, coinvolgendo esperti in prevenzione (medici, psicologi, terapeuti, ecc.), giuristi, parlamentari/gruppi politici e almeno un esponente per ogni società ed associazione che abbia a che fare con i minori.

Ciò affinché sia possibile:

1. raccogliere tutti i dati e le informazioni sul fenomeno permettendo una sua lettura più completa e articolata possibile;
2. valutare l'estensione e la pericolosità dello stesso nei diversi contesti a rischio;
3. studiare strumenti mirati di prevenzione;
4. assistere in modo specialistico le vittime della pedofilia e i loro famigliari.

Lara Filippini  
Per il Gruppo UDC